

PRONOSTICO ^{230.}

Almanacco Tacuino ouero Babuino so-
pra l'Anno che hà da venire calco-
lato al Meridiano d'Italia Città
di mattelica per il dottis-
simo sotilissimo &
plusquam ingeniosissimo Astrologo Ma-
stro Braga bollita dalle calcette.

Di Giulio Cesare Croce.

Al nobiliss. professore & sostenatore dell'arte mat-
matica il Sig. Gallina guerza da francolino p-
fetto in omnes genere misicorù & in vtro-
que scientia peritissimo:



In Cesena Con Licenza de' Superiori.



Essendo costume antico Sig. & Pion mio insolēt.
che tutti q̄li che fāno qualche segnalata fatica
cercano di appoggiarla a soggetto tale che gli vèghi
piu tosto a dare riputatione e credito che lassarla
scemare o minuire della sua nobiltà & che con l'om
bra sua se difenda da i crudi mori de maldicenti,
cosi ancor io conoscendo vostra Insolenza piena di
tutte quelle doti che in vn corpo tanto ben cōposto
dalla natura com' e il vostro possino essere, ho volu
to per dare magior lume a questo mio Tacuino o
uero Babuino come vogliamo dire appoggiarlo al
gran soggetto del vostro colosso il quale hormai ren
de piu lume intorno che vn lanternone di quei che
si tengono alla stalla perdonatemi se la comparatio
ne e vn poco bassa perche a tempo e loco sarete alza
to da piu gran valent' homini di me, & sapendo che
fra tutte l'altre scienze che regnano in voi q̄lla del
la Mattemattica e quella, che domina, e gouerna il
vostro suentato ceruello vi appresento, e dono q̄sto
mio discorso fatto sopra l'anno sopradetto il quale
secōdo Buouo d'Antona e Palmerino d'oliva entra
rà subito che sia finito questo come mostra Tolo
meo nelle sue tauole al quinto cap. della natura del
le lumaghe & Plinio nel sesto & ottauo dell' historie
naturali sopra le Zuche marine & i meloni da Chio
za doue conclude che chi non ha ceruello viene a
partecipare vn poco del ballordo voi dunque vi de
gnarete accettare questo mio debil presente nō gu
ardādo al dono ma al animo di chi lo porge & agiū
gere a la sublimità del vostro raro ingegno ci voreb

be vna

be vna ballestra da pallotte che human sapere tanto
alto non tale conseruatemi dunque nella vostra buo
na gratia e seruiteui di me quanto d'vn pilastro e te
nirteui chio vi laso Di voltra insolēza humilissimo
surbidor Braga bollita &c.

Della Primavera.

Nascono varii & diuersi pareri fra le rotelle mo
done se & i speroni regiani circa l'entrare della Pri
mauera l'vno vuole chel'entri subito finito il verno
l'altro inanzi che venghi l'estate, & si sono beccate
le crette piu volte sopra questo fatto ma vn violon
piu dotto della spada d'orlādo dice ch'ella entrerà
fra l'vno e l'altro e' cosi afferma Turpia di rana e'l
Marchese Oliuiero parlādo de bagni della porretta
doue conclude ch'el Zenie, e polto in vna parte del
Cielo & che l'echlitico non si pō vedere a star giu in
cantina, e del suo parere e anchor Carone vricense
e lo dimostra al quarto tasto dell'organo di saraual
le sopra la chiauē di fama vt al primo Gropetto su
Paer di san crocino in quel verso che dice, chi t'a
fatto quelle scarpette che ti stan si ben Girometta.

La Primavera dunque si conoscerà quando la ter
ra cominciarà a verdeggiare & a produrre fuori ro
se herbe fiori frondi frutti e radici, & allora daran
no fuori le lucerte & cominciarà a cantare il Cucco
la rondine il rosignolo & la lodola, i grilli salteran
no per i prati fara gran copia di cauallette mosche
vetpre tassani pechie rane bisse botti ranocchi cala
broni allochi barbagianni guffi giandate papagalli.

Bornelli

Bornelli scossacode pettirosi passare franguelli tor
di gainelli corui corpaechioni nibi sparauier Af
tori giri falchi, calandre lugherini smerigli grac
chie tortore vpupe gazze grue noctole ciuette pipi
strelli e chiù, & mill'altri animalletti dupedi quazru
pedi e centumpedibus e questi sono la pegior cana
glia che sia e sempre ci sono al pelo ne si fermano
mai & sono le piu ataccatezze beutie del mondo, e
de questi scriue strabone al vigesimo terzo cap. su
la ricercata del falso bordone doue proua che le ric
cotte fresche sono ottime da far torte alla lomar
da, e pero chi nascera in questo tempo campara fin
alla morte per essere saturno chiuso in casa di Vene
re a porgarsi ne vuole vscir di casa fin chel sole non
entra in libra ch alhora i fornari in grossaranno le
miche se venere non apre la bottega che questo cau
sarebbe gran strettezza di borsa come scriue uelide
a Margarita da i coralli doue afferma che se farà ne
bia sul principio si dubita di qualche doglie vecchie
che non faccino le ricercate su le gionture ma a o
gni cosa si troua rimedio pur che si conoschi la co
plezione del patiente e si dia la medicina secondo il
male come scriue Hipocrate in quel verso che dice
la Mingarda vien dal orto con la rocca el fuso tor
zo e tira giu Mingarda la la dridon.

Dell' Estate.

L'estate secondo Morgante maggiore farà la sua en
trata di giugno e sarà molto piu calda di tutte l'al
tre stagioni e la causa ne mostra Plutarco a quattro
locali tra scudelle doi mezi e vna foietta doue con
orendo

orendo cò l'opinione di Sacripante Gradasso e Fe
rau conferma che quei dalle ventatole faranno assai
bene i fatti suoi e questo procederà chel sole entrat
do nel leone potrà sul foco piu fastine del solito do
ue caofara che le cimici & le pulici ci faranno alla
pelle senza discriptione in questa stagione si mieterà
al grano se ve ne sarà & si farà tutto quello che si po
trà fare per raccogliarlo perche eglie vn bonissimo
aratico, e massime da quelli tempi, & le genti cerca
ranno di stare al fresco & alla villa & questo afferma
Lionbruno nel secondo libro dell'epitole famiglia
ri di Cicerone quando scriue a tepido quel bel ver
so chi cade in pouertà pde gli amici, & ouidio nel
lesui metamorfosi conferma che glie mala cosa l'ef
fer senza dinari però saranno assai malenconici per
rispetto che la luna starà in casa piu del solito, & li
banchieri non daranno denari senza le polize, e tri
sto colui che si trouara pegni al monte quando si fa
rà le forte e quis' auisano tutti i filioli di famiglia
gua darli da i stochi piu che sia possibile perche Mar
te essendo volto in cattiuo aspetto retrogrado col
canero minaccia che se non pagaranno a tempo e
loco daranno bello a lassare le cappe o feraroli in
mano a gli pizza mantelli, e questo afferma Pedrolin
fittada Zan frigha scola e Lurrattin canzia i quali
tutti tre concorrono io questa opinione che l'for
maggio piacentino sia meglio assai che le cipollero
magnuole il che conferma il Gonella benche sobri
no vi faccia vn poco di risfistenza non dimeno Mar
ciale la decide in quel verso che dice quando anda
rà al monte bel pecoraro.

Dell'Au-



DELL' AUTUNNO.

L'Autunno farà differenza assai dall' estate perche sepre viene in autu l' inuerno & questa e opinione antica di Zoroastro il quale sopra ciò parlado dice che le fricelle di fiori di sanbugo sono migliori e piu gousseuoli delle bastonate a questo similmente afferma bru sian dal leone nel discorso delle trippe triuisane, però egli farala sua entrata del mese di settembre per l'vficio della canina, & fara gran fracasso di Tinazzi vasselli botte bigoncie barili bottazzi fiaschi canelle e boccali orzi scudelle catini secchi vasi olle callastre dozoni spine foratoi canoni cocconi fiaschi zucche mezzette bicchieri gortzi zaini nappi saluauine mastelli bréte cerchi reme & doghe, & altre simil cose che andaranno in opera per rispetto della vé demie, & si faranno i Vini i mezi viui puri meschiati dolci bruschi forti grandi piccioli con li di mezo sapore maturi picciuti razzetti e graspie amarelli cactia parenti frusta braghetta trebiani moscattelli vernazze chiarelli bianchi rossi neri pionazzi di color d'oro da inuerno la citate da mezo tempo digesti ui confortatiui apertici ui nutriui pisciatui & d'ogni fatta, & perche hne Cerere e Bacco friget venus i beuanti hauranno bon tempo e daranno de matri schiassi al boccale e le bettole faranno assai bene e questo lo dimo stra Iginio & Propertio douc prouano che l'ocche cotte nel forno sono migliori assai di quelle che volano per aria pero si coglieranno frutti assai come pomi pere sorbe suline nespole cogone castagne & sera gran saria de i fichi & ne i maroni & si faranno assai cal di alesi & castagnazzi e mastime ne i luoghi mōtuosi & in questo tēpo chi starà sano nō hauerà alcuna sorte di male come puà il ma thiole in quel discorso che comincia vidi vna Pastorella discalza coglier fiori.

Dell' Inuerno.

Il pigro ocioso e mal composto inuerno farà l'entrata sua nella piu gelata stagione che sia per la porta di dietro a doi note e quattro batture da madrigali di Cipriano e metterà gran scōpiglio ne i poveri i quali trouandosi senza legue finiranno di vé lemiare la tremarina e chi haurà dan tri correrà a dispegnare tabarri cappe feraroli cimarie peltze coperte & altre tattare da tenir caldo le quali al' entrar della Primavera haueuano impegnati accio nō gli fussero tolti in questa stagione sarà meglio stare a letto che in alcun altra stagione ch' sia & i scaldaleri saltarano in capagna & farano banditi ventagli gli ormezzini le vétarole l'obrelle i parasoli i capelli di

glia & le scarpe trinciate & i vecchi patiranno assai di tosse e strarri freddure bugancie discese doglie di aesta podagre & altri inforti ma li & questo affermano Seneca & piogene doue diconoche la carne salata e buona cō la mostarda e di tal opinione e ancora Boetio ma Demostene lo nega pur Titouiuo la chiarisce i quel verso che dice Torna torna nel tuo paese che non fai per mi. Onde per questo si fara grãde occhio de porci & si farano salami salizze salizzoni ceruellati brasuole profutti panzette coste coniche zapetti grugni logie lardi rete polmoni fegati & altre cose da fare eridare lo spito la padella la gradella e la pignatta e questo minaccia la stella d'orione volta cō la coda verso il pelatoio doue s'vdiranno de gran gridi e molti ui lasserà la vita come scriue Portio però i pouerelli stiano preparati al piu che possono perche farano refrustati da Zanico ambasciator del freddo come puà Homero nella guerra delle mosche in quel verso che dice Se la mia Togna p i prà camina.

Del Raccolto.

Il raccolto malamente si puo sapere quello che farà p rispetto de terreni i quali sono magri grassi sechi humidi alti e bassi che via frutta mào del' altro pur scōdo l'opinione di Pitagora dico se fara della paglia assai potrebbe essere grande abōdanza di grano se le passare colōbi gazze stornelli & rōdoni non beccano le spighe onde p piu sicurtà saria buono pigliargli tutti e tagliargli il becco e poi lassargli andare che nō vi fariã piu dubbio niuno e questo si caua da Pietro cirsentio & d'Agostin gallo mastri dell' agricoltura i quali dichiarano che si troua gran differenza tra i cocomei e i cedroni & di tale opinione e anchora Bortos solfanaro e Bella Barba i quali disputà lo sopra l'istessa materia concludono che le Scimmie nō sono gatte, & p segno di ciò e giunto in questa Citta vn grã vā lēthomo il quale s'offerisce di guarire ogni sorte malattie seza dolor del mastro & pche esperienza est rerū magistra esso nō vuole il premio fin che nō ha fatto la puà, il medesimo si troua molti secreti p i debiti ma nō ha hauuto ancora licenza de publicarli si detto sta dritto la sperienza de i tre legni nella casa di M. Chiapparino da coll'alto al' insegna del gābaro cotto doue si legano le zucche cō la salfizza pero ognuno stia di buona voglia che se questo ch'io dico fara vero staremo tutti a piedi pari e lani triōfara e torna la prá ma età del oro & ogni cosa andara a guazzetto & cantaremo quella stanza che dice.

Che dolce piu che piu giocondo stato.
Sarabbe quel d'auer della puina.
Che viver piu felice.



Poter far della torta ogni mattina
Ma se non fosse l' homo stimolato
Da quel sospetto rio che ci ruina
Da quel martir da quella frenesia
Chi n' ha danar non vada al hottaria.

Degli effetti che succederanno tutto l'Anno.

Gli effetti i quali hanno da succedere saranno questi che ognun
no bauerà da fare i suo grado, chi nascerà chi morirà chi riederà chi
piangerà chi andrà chi tornerà chi tacerà chi griderà chi darà
credito e poi litigará il suo chi fallará chi andrà sul chi giù chi iná
ti chi indietro chi andrà a ma'e p' sua causa chi p' altrui chi balla
rà chi sonará chi càterà chi conterà chi mangiará chi bauerà chi dor
mirá chi veghiará chi còpirá chi vélerá chi cavalcherà chi adará
in carrozza chi in nave chi sopra vn mulo chi s'vn atino chi apied
chi bramará la pace chi la guerra chi prodigo chi scarso chi igno
rante chi soldato chi mercate chi Procuratore chi auocato chi ho
ste chi barbiero chi sartò chi calzolaro chi pedante chi musico
chi poeta que pars est chi fisico chi ciruico chi filosofo chi legista
chi comedinte chi buffone chi giocatore chi cauernier chi truffa
tore & in còclusione ognuno farà quál che professione e così il mó
do p'allara come ha faru, p' l'adietro è chi nò lo crede legga Hora
tio in quel verso che dice Amor mio bello hauesti tu vn occhio
che si chiamará quato sia dalla giobbia grassa a i bagni di Padua, &
quara distera sia da vn matto a vn famatto & a che piccolo si met
ta vno a còuerfar cò gli ignorati sapédo che nemocrio dice che be
stia stia nella stalla, & virgilio l'afferma qualo dice titire tu patule
recubins sub tegmine faggi che vuol dire che le hoci moicats nò
son farci per i porci Cengiarí.

Del Bisefiale.

Il Bisefito non so se correrá que l'anno se pur corre non passerá
p'di qua mi credo correrá p' toscana o p' romagna ne so se sarà a
piedo a cavallo se con la sella o pur addosso se bauerá il feitro
o no se porterá a letete, se sarà solo o accompagnato se di giorno o
di notte però chi brama suplo vadi al hottaria del chi doue si scar
ca l'pedico che se ne chiamará e tornerà a casa tutto allégro catado
Mio mari l'è vn hom da ben Con la forca al volta al sca.
E mi che non ghe penso la la dridon.

IL FINE